LaVerità



Anno II - Numero 90

Quid est veritas? ~

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

Domenica 16 aprile 2017

ERCOLINO SEMPRE IN PIEDI

Il ritorno del Cavaliere. E del centrodestra

Dato per spacciato, ancora una volta Berlusconi è tornato invece al centro della scena. Fa il minimo indispensabile, eppure Forza Italia riprende a crescere nei sondaggi. E con Lega e Fdi può vincere

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Leggendo i risultati degli ultimi sondaggi politici, mi è venuta in mente una

Santoro. In studio, oltre al conduttore e a Marco Travaglio, c'erano il sottoscritto e Paolo Mieli. Mi pare di ricordare che fosse la fine del 2007. L'argomento del dibattito, tanto per cambiare, era il futuro di Silvio Berlusconi, fresco di sconfitta alle politiche e in difficoltà anche in casa propria, dato che sia Gianfranco Fini che Pier Ferdinando Casini davano segni di insofferenza e manifestavano una gran voglia di togliergli la corona di capo del centrodestra.

«È spacciato?», chiese a un certo punto Santoro. A rispondere per primo fu l'allora direttore del Corriere della Sera, il quale recitò il De profundis, sostenendo che ci fosse da stabilire solo il giorno delle esequie politiche, ed escludendo che il Cavaliere potesse riprendersi la leadership. Ricordo che ironizzai sulla fretta con cui Mieli voleva chiudere il capitolo. «Se i pronostici hanno lo stesso fondamento dell'endorsement con cui lo stesso Mieli si schierò nel 2006 al fianco di Romano Prodi, Berlusconi può dormire tra due guanciali. All'epoca, infatti, il solo risultato del pronostico fu la fuga di migliaia di lettori del Corriere. Vedremo

questa volta». Perché ricordo ora quell'episodio? Perché leggendo i sondaggi politici che da settimane danno in crecentrodestra rispetto a tutti gli altri, mi sono trovato a pensare a quante volte negli ultimi 23 anni il Cavaliere è stato giudicato finito. Successe nel 1996, quando perse le elezioni (...)

segue a pagina 3



IL BESTIARIO

Un Paese perduto che ha nostalgia persino di com'era nell'aprile del '48

di **GIAMPAOLO PANSA**



■ Tra due giorni, martedì, ricorrerà l'anniversario di un evento storico del dopoguerra italiano: le elezioni politiche del 18 aprile 1948.

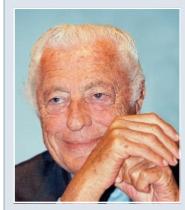
A vincerle fu la Democrazia cristiana che stracciò le sinistre, il Pci e il Psi, raccolte nel Fronte democratico popolare. La battaglia dei de venne guidata da un signore di 67 anni, alto, magro, con il naso a becco, dal carattere freddo: Alcide De Gasperi. Un lettore della Verità che mi aveva scritto per ricordarmi la ricorrenza, mi ha chiesto: «Perché in Italia non spuntano dei nuovi De Gasperi?». Gli ho risposto alla mia maniera: «Perché siamo un Paese per-

Nell'aprile del 1948 avevo dodici anni e mezzo, ma rispetto (...)

segue a pagina 2

Profughi molestano ragazza, rabbia a Cona

Torna incandescente la situazione nel paese dove sono ammassati più immigrati che abitanti



GIANNI AGNELLI

L'Avvocato ha avuto più di quello che meritava Mi bocciò perché non ero snob

di **CESARE LANZA** a pagina 13



KIM JONG UN

Che cosa c'è dietro la prova di forza in Corea del Nord Nessuno vuol far cadere il dittatore

di **ALESSANDRO RICO** a pagina 10

di **ALESSIA PEDRIELLI**

A Cona, nel Veneziano, una quindicenne è stata molestata da due profughi. Il paesino, dove vivono 197 italiani, ospita un centro di accoglienza con oltre 1.200 immigrati. Si tratta dell'ennesimo violenza: a marzo una donna era stata quasi stuprata. A gennaio, la località era finita al centro delle cronache nazionali per una rivolta durante la quale 25 volontari furono presi in ostaggio.

a pagina 7

UFFICIALE DEGLI ALPINI DÀ UNA LEZIONE AI POLITICI

La parabola di F.C. che ha fatto risorgere A.M.

Invalida totale senza un tetto a 81 anni. Ma un cireneo si carica sulle spalle la sua croce

di **STEFANO LORENZETTO**



■ Mentre Gesù moriva, per risorgere oggi, deve aver fatto in modo che la Passione di A.M.

durasse un solo giorno. Non saprei spiegarmi altrimenti la sequela di fatti, ma forse sarebbe più corretto dire miracoli, accaduti all'inizio della Settimana santa dopo che 24 ore prima avevo rac-

contato su questo giornale la penosa odissea dell'anziana di 81 anni, invalida al 100%, incapace di camminare e di lavarsi da sola, incontinente totale, neppure in grado di alzarsi dal letto per mettersi in carrozzella e di sollevarsi dalla carrozzella per distendersi nel letto, la quale con la pensione e l'assegno di accompagnamento (1.134 euro) non riesce a pagare la retta (in media 75 euro al giorno, cioè 2.325 euro al mese) chiesta dalle case di riposo del Veronese ai vecchi non autosufficienti. Ragion per cui il 28 aprile sarà sloggiata dal cronicario di Cologna Veneta, il più economico, che l'ha provvisoriamente accolta.

Lunedì mattina, addirittura per posta certificata, mi è giunto da F.C., 71 anni, sposato da 45, tre figlie, dottore commercialista e revisore legale, ufficiale degli alpini in congedo, il seguente messaggio: «Faccio riferimento all'articolo a sua firma. Anzitutto le porgo il sentito ringraziamento per aver portato la sensibilità dei lettori a toccare un argomento poco conosciuto, ma, purtroppo, di rilevante attualità e di triste valenza sociale, sia per il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione italiana, sia per gli insufficienti provvedimenti delle autorità governative e delle (...)

segue a pagina 9



IL DRAMMA DEGLI ANZIANI

Segue dalla prima pagina

di STEFANO LORENZETTO

(...) amministrazioni locali. La posizione della signora A.M. è angosciante: per quanto mi riguarda, voglio prontamente mettermi a disposizione per un supporto almeno di carattere economico; alla sola condizione del mio assoluto anonimato nei confronti di chiunque, sia per la presente dichiarazione d'intenti, sia per ogni atto dell'esecuzione successiva che spero di poter effettuare. Tenuto conto dell'urgenza e delle esigenze prioritarie. propongo di disporre subito la somma di euro 10.000 (diecimila), alla quale seguirà, con decorrenza dal 1° luglio prossimo, a scadenza trimestrale ed erogazione anticipata entro la prima decade di ogni trimestre, la somma di euro 5.000 (cinquemila), vita natural durante della nominata signo-

La lettera così proseguiva: «Sono fortunatamente in condizione di poter assicurare il pieno adempimento di tale impegno e di confermarlo, dopo averne informato le mie eredi, anche con apposita espressione di ultime volontà, cui sarà mia cura provvedere per l'eventualità di morte prematura. Quanto alle modalità di erogazione, possiamo facil-mente concordare quelle più adatte alla fattispecie, incluso, se del caso, un adeguato mio deposito presso una banca: il tutto per rispetto della signora e comodità di assolvimento delle sue necessità finanziarie e per tutela del suddetto mio assoluto anonimato».

Ancora stordito da tanto altruismo, stavo riflettendo sulla residua utilità della carta stampata quand'ecco che è squillato il telefono. «Sono don Renzo Zocca». Una vecchia conoscenza. Prete da 50 anni, amico di papa Francesco (al quale ha donato la sua Renault 4 bianca), per un quarto di secolo è stato il parroco di A.M. al Saval, problematico rione alla periferia di Verona. Ha fondato la casa famiglia Il Fiordaliso (per la verità nel frattempo ne ha aperto una seconda e ne sta progettando una terza, oltre a gestire altre consimili realtà), fidando solo nel volontariato. È lì che l'anziana è stata ospitata dal 2010.

Ma pochi mesi fa l'invalidità totale di nel 2014, ha avuto il sopravvento: la comunità non dispone delle attrezzature indispensabili per assistere i non autosufficienti. Di qui la decisione, presa a malincuore dopo tre anni di fa- tornerà qui con noi». Solo tiche, d'indirizzarla verso una casa di riposo pubblica.

«Il tuo articolo ci ha parecchio scossi», è andato dritto al sodo don Zocca.

«Ho radunato la mia gente e abbiamo concluso che non poteva rimanere senza risposta. Per cui abbiamo deciso di riprendere A. con noi. Non so come faremo, ma lo faremo. Compreremo il paranco per sollevarla quando c'è da metterla a letto o da farle il bagno, assumeremo una badante, butteremo giù i muri di una stanza, tutto quello che serve. Ma tornerà con noi».

Senza dire nulla di F.C. al prete, mercoledì mattina sono andato a visitare la casa fa-



GIOVANISSIME Volontarie con gli anziani della casa famiglia Il Fiordaliso di Verona, dove A.M. sarà nuovamente accolta nei prossimi giorni

Scrive F.C., alpino: «Ad A.M. provvedo io, sino alla fine»

L'ufficiale in congedo, commercialista, mette subito a disposizione 10.000 euro e altri 5.000 ogni trimestre, vita natural durante, per l'invalida totale di 81 anni senza un letto

miglia Il Fiordaliso. Ciò che ho visto e ho udito merita un racconto a parte, che prima o poi scriverò, perché per una volta dà torto a Enzo Biagi, il quale mi diceva che «nel bene non c'è romanzo». Oh, se c'è! Basta leggere quello che viene scritto ogni giorno con gli anziani 23 e 27 anni, tre ragazze molto carine alla loro prima esperienza di lavoro come assistenti. Ne sono state assunte cinque in questa comunità,

Subito dopo ho telefonato al benefattore F.C. per chiedergli se fosse disposto a modificare

da Giulia, Silvia e Stefania, 21,

tutte diplomate o laureate.

Che catena di solidarietà dopo l'articolo sulla «Verità» domenica scorsa. Si fa vivo

anche don Zocca: «La signora

silenzio, invece, dai politici

la propria dichiarazione d'intenti per andare incontro alle difficoltà di don Zocca nel mantenere il gravoso impegno di riprendere A.M. con sé. La sua risposta, immediata, è stata questa: «Ma senz'altro! Io provvederò subito a coprire le spese urgenti e poi ci accorderemo per il vitalizio successivo». Sono rimasto senza parole. Da quel momento mi ha pregato di dargli del tu.

Ho quindi rintracciato l'unica figlia della signora, L., nubile, lavapiatti in un hotel,

per informarla che l'odissea della mamma era finita. Quando le ho spiegato in che modo, è scoppiata a piangere.

Ma quelle di F.C. e di don Zocca non sono state le uniche reazioni che il caso di A.M. ha suscitato. Tra i molti messaggi che ho ricevuto, e che voglio riportare con le sole iniziali dei mittenti («non sappia la tua sinistraciò che fa la tua destra»), ecco quello della signora M.E.: «A Stefano Lorenzetto. Per A.M., ai suoi 106 euro aggiungo anch'io 50 euro vita natural durante. Credo che non saremo gli unici. Grazie». La lettrice aveva preso molto sul serio una sarcastica osservazione contenuta nel mio articolo, là rata si fosse cosparsa il viso di lucido da scarpe Ebano, avrebbe potuto farsi passare per una richiedente asilo, sia pure notturno. E a quel punto lo Stato sarebbe stato costretto a metterle a disposizione 35 euro al giorno, come fa per i profughi, quindi 1.085 al mese, che sommati ai 1.134 dell'Inps avrebbero integrato la rendita mensile innalzandola fino a 2.219 euro. La differenza di 106 euro, così da arrivare a coprire la retta media praticata nei ricoveri della provincia di Verona, mi sarei impegnato a versarla io ogni mese, per il resto dei suoi giorni. Hanno questo di bello le persone prodighe: ti seguono armate della loro bontà anche nelle provocazioni più surreali, giacché è evidente che A.M. non ha e non avrà mai gli stessi diritti di una nigeriana o di un'eritrea traghettate sulle coste della Sicilia dai trafficanti di uomini.

L.P. invece ha voluto offrire il suo contributo inviandomi le rette praticate dalla casa di riposo San Giorgio di Casale di Scodosia (Padova), dove il lettore ha avuto ricoverati due suoi familiari, di cui uno non autosufficiente. Sono le più basse in assoluto praticate nel Veneto rispetto alla tipologia di alloggio (stanze singole, doppie e triple, mini appartamenti per coppie): 44,50 euro al giorno, 10 in meno di quelli che A.M. dovrebbe versare all'ospizio di Cologna Veneta, di sicuro il meno caro del Vero-

Ho ricevuto anche un articolato messaggio di Maria Luisa Tezza, battagliera avvocata civilista specializzata in diritto di famiglia e diritto sociale e sanitario. In passato è stata sindaco di Zevio; assessore provinciale con delega a famisociale istruzione e nari opportunità; componente del consiglio nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. È una rocciosa pro family e pro life, che nella circoscrizione di appartenenza fu al fianco di Giuliano Ferrara come numero uno della lista Aborto? No, grazie. Il mio fratello Giuliano (la qualifica me l'ha attribuita lui, anche se ci sentiamo di rado, come capita del resto tra fratelli) ce l'ha ancora nel cuore, l'avvocata Tezza, per «la bonomia volenterosa, il disinteresse, lo spirito fattivo di cooperazione a un'impresa povera e significativa, la lealtà verso il suo status di professionista e politica della società civile, il gran lavoro, il dispendio di tempo e risorse, allegro e gratuito». Io me la ricordo alta, bionda e avvenente, più di 20 anni fa, intenta a raccogliere firme in via Mazzini, la strada dello struscio di Verona, svettante sui suoi stivali bianchi che la facevano emergere tra la folla del sabato

pomeriggio con la regalità di

una giraffa. Un'indomita pala-

dina dei più deboli.

Quello che l'avvocata Tezza mi ha scritto con sorvegliato furore merita di essere portato a conoscenza di una vasta platea, perché nel difendere in punta di diritto gli anziani inabili chiama in causa la classe politica con spietata lucidità. «Ho letto di A.M. Una vera vergogna! Mi occupo della materia ormai da 15 anni e i casi che seguo sono tutti eguali: patente violazione della normativa a tutela degli anziani malati gravi non autosufficienti invalidi al 100%. Constato la totale latitanza, l'inerzia e - peggio - l'accanimento di case di riposo, Comuni, Regione e Asl. La logi-

L'avvocata Tezza, capolista con Giuliano Ferrara di Aborto? No, grazie: «Che vergogna! Ho fatto centinaia di cause per impedire che i nostri vecchi si suicidino»

ca (anche culturale, purtroppo) è che tutto vada pagato e posto a carico dei familiari; anzi, di chi si prende cura della persona. La casa di riposo fa firmare un impegno in bianco a pagare (senza il quale non accetta il ricovero) e chiede una cauzione di migliaia di euro. Il Comune costringe l'anziano a svendere la casa. Il tribunale (giudice tutelare) avalla, ignorando la normativa in materia: ho visto decreti di autorizzazione alla svendita del patrimonio immobiliare per paga-

re la retta (non dovuta). L'Asl e la Regione latitano o violano apertamente la normativa nazionale. Che cosa prevede? In sintesi: stabilisce chi paga e quanto; se l'anziano è in condizioni gravissime e necessita di cure mediche, nulla, ripeto nulla, è dovuto: la spesa è interamente a carico del Servizio sanitario nazionale; se invece è grave, 70% a carico del Ssn e 30% a carico del Comune, con la compartecipazione dell'anziano in base all'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente, che pesa reddito, patrimonio mobiliare e immobiliare eccetera); il contratto di ricovero è nullo; nel Veneto la legge regionale vieta di chiedere una cauzione all'ingresso; minacciare le dimissioni per estorcere il pagamento a chi non è tenuto a pagare o, peggio, dimettere l'anziano integra comportamenti penalmente rilevanti (abbandono di incapace, omissione di soccorso, lesioni personali eccetera); l'anziano dall'ospedale non va dimesso, ma deve esserci una presa in carico con conseguente soluzione migliore (residenzialità o domiciliarità)».

tenze chiarissime (l'ultima della Cassazione, novembre 2016), nel Veneto continuano imperterriti a spremere anziani, parenti e familiari», ha proseguito l'avvocata Tezza. «Siamo alla totale incuria terapeutica. La soluzione? La può leggere ogni settimana sui giornali. Ecco l'ultima: "Uccide il marito malato, poi si toglie la vita: omicidio-suicidio a Rovereto". Ma ne trova un'al-tra pochi giorni prima: "Parma, uccide la moglie malata e si toglie la vita". È un bollettino di guerra. E questi sono solo i morti che riporta la stampa. Ho seguito centinaia di cause, le ho vinte tutte e ho intenzione di scrivere un libro per raccontare le angherie a cui vengono sottoposti i nostri vecchi, cioè coloro ai quali dobbiamo il merito di aver costruito l'Italia per come la conosciamo. Il silenzio della politica in materia è assordante. Non interessano più a nessuno milioni di anziani, neppure quando si suicidano perché sono dimenticati da tutti».

«Nonostante ci siano sen-

Ho obiettato all'avvocata Tezza: perché questa sua competenza non l'ha messa a frut-

> to in politica? Pronta la risposta: «Chi carichi pubblici sull'argomento? Sono troppo scomoda. Credo che, se potessero, le varie case di riposo mi gambizzerebbero. Per un fatto di Dna non sopporto le ingiustizie».

> Sul caso di A.M. mi aspettavo una risposta anche da qualche politico. So per certo che la storia è stata letta da chi avrebbe (ha)

l'autorità per intervenire. Avevo implorato per l'invalida una sorpresa di Pasqua: un letto e un piatto di minestra vicino a casa. Ma neppure un fiato è giunto dai palazzi del potere. Non lo considero uno scandalo, al massimo una conferma, l'ennesima. A portare la croce, come duemila anni fa, F.C., don Zocca e pochi altri cirenei. Sì, nella settimana di Passione èrimasto solo il Nazareno a occuparsi dei poveri cristi per farli risorgere con lui.